

GIOVANNI BOCCACCIO • Aldo Busi

La racchia impenitente

Novella 1348/1351-53 • Decameron, VI giornata, Novella 8 • Fresco da Celatico

TEMA:

una donna superba e ottusa non comprende il reale significato di una battuta arguta che le rivolge lo zio

DOVE:

nella città di Firenze

QUANDO:

nel 1300

TECNICHE NARRATIVE:

- personaggi
- costruzione del testo


AUDIO

I protagonisti di questa novella sono Fresco da Celatico e la nipote Cesca, una donna di bell'aspetto accecata dalla superbia e dal disprezzo per le persone che la circondano. Fresco è molto critico nei confronti dell'atteggiamento della nipote e non esita a rivolgerle una battuta arguta e pungente che tuttavia la giovane non è in grado di comprendere.

La novella viene narrata da Emilia, su richiesta di Ellissa, regina della giornata.

Il testo che ti proponiamo di leggere è la versione in italiano moderno della novella di Boccaccio, curata dallo scrittore Aldo Busi.

A. Prologo
Situazione iniziale e personaggi:
Fresco vive con la nipote Cesca. Cesca è molto altezzosa e disprezza le persone e le situazioni che la circondano.

Uno che si chiamava Fresco da Cellatica aveva una nipote, vezzeggiata con il nomignolo Cesca, che trovandosi dotata di un personalino grazioso (ma non certo di quelli che visti una volta si fanno sospirare per sempre), belle mie, si era messa in testa di essere tanto eccelsa che aveva preso l'abitudine di criticare a man bassa uomini, donne e tutti i bruscoli¹ che le capitavano sotto gli occhi, senza vedere che lei tutta era una trave di una pesantezza più unica che rara: noiosa, capricciosa e permalosa, non le andava bene mai niente e, per soprammercato², era di una superbia che sarebbe stata un po' eccessiva anche per la Delfina di Francia, e quando camminava per la strada era un continuo fare il muso schifato, come se da chiunque incrociava le arrivasse al nasino la puzza di fogna.

1. bruscoli: minutissimo pezzetto di polvere, legno, o paglia. Usato in senso metaforico per dire che Cesca è infastidita da ogni persona o oggetto che la circonda, a prescindere dalla sua importanza.
2. per soprammercato: per giunta, per di più.

B. Avvenimento principale
In un giorno di festa, Cesca rientra a casa prima del previsto e Fresco le domanda il perché. Cesca risponde che è rientrata disgustata dalla bruttezza di tutte le persone incontrate.

Ma lasciamo stare il catalogo degli altri suoi difetti e sconvenienze: un giorno, tornata a casa e trovatoci Fresco, gli si era messa a sedere vicino tutta sussiegosa, cominciò a sbuffare e a risbuffare, fino a che Fresco si decise a domandarle:

“Cescuccia mia, come mai sei tornata a casa così presto, oggi che è festa?”

Dando la stura³ a un profluvio di smorfiette, la ragazza rispose:

“Sono tornata presto sì, perché non credo proprio che nella nostra città ci siano mai stati tanti uomini e donne orrendi e stomachevoli come oggi. Non ne

incontro uno che non mi faccia venire la pelle d’oca, uh! che mostri! e dato che sono una donna straordinariamente delicata e sto malissimo a vedere tutti ’sti fricchettoni, me ne sono tornata qui di corsa per levarmeli dagli occhi.”

C. Epilogo
Fresco, infastidito dall’atteggiamento della nipote le risponde con una battuta arguta e pungente. Cesca, ottusa e accecata dalla superbia, non comprende il significato della battuta dello zio.

Fresco, che proprio non ne poteva più di quella presunzione smancerosa, disse:

“Tesoro, se i mostri ti fanno tanta impressione come dici, se vuoi vivere a cuor contento, l’unica è non guardare mai dentro uno specchio.”

Ma la ragazza, che era più vuota di una canna⁴ e si credeva piena di sapienza come una Salomona⁵, capì la verace battuta di Fresco come l’avrebbe capita una cozza e rispose, anzi, che lei si sarebbe specchiata come le altre. E rimase così com’è ancora adesso: tutta scema.



↑ *I Novellatori del Decameron in una pittura del XIX secolo.*

(da G. Boccaccio, *Il Decamerone*, versione in italiano moderno
a cura di A. Busi, Rizzoli, Milano, 2013)

-
3. Dando la stura: togliendo il tappo (uso metaforico), Cesca dà libero sfogo alle sue lamentele come se qualcuno avesse tolto il tappo di un recipiente per far uscire il liquido in esso contenuto.
 4. più vuota di una canna: stupida, incapace di capire l’ironia di Fresco.
 5. Salomona: riferito ironicamente a Salomone, terzo re d’Israele dopo Saul e David, ritenuto un modello di saggezza.